



genzia d'informazione - settimanale

direttore responsabile g. b. ruspaggiari

direzione - amministrazione - via cernaia 16 - telef. 518.603

autorizzazione tribunale di torino

abbonamento annuo: L. 1000 - sostenitore L. 5000

La voce del M.S.I. al Consiglio Provinciale di Torino

# Maina contro la spirale dell'odio

Al Consiglio Provinciale di Torino il fronte ciellenista è stato inchiodato alle sue responsabilità di fomentatore di odio da un coraggioso intervento del Cap. Aldo Maina.

E' stata sottoposta all'approvazione del Consiglio una delibera della Giunta Provinciale con la quale si autorizza la concessione di un contributo per l'acquisto di libri esaltanti la Resistenza da distribuire ai ragazzi delle scuole elementari. Il nostro Consigliere Provinciale ha chiesto la parola ed ha pronunciato un discorso che, il giorno successivo, « LA STAMPA » ha definito « inopportuno ». L'ineffabile « giornalone », però, si guardava bene dal riportare, sia pure in sintesi, i concetti espressi dal camerata Maina, spiegando, magari, come e perchè essi siano stati inopportuni.

Ha descritto, invece, con dovizia di particolari, il comportamento dei gruppi socialista e comunista, che, dopo aver inutilmente tentato con urla incomposte e minacce di far tacere il nostro Consigliere, hanno abbandonato l'aula per protesta.

Ha riportato le dichiarazioni di protesta dei rappresentanti di tutti i gruppi, primo fra tutti di quello comunista, dopo il rientro in aula, ma del discorso di Maina non una parola.

Coerenza alla congiura del silenzio attuato da quel giornale verso gli uomini e l'attività del M.S.I., silenzio interrotto, di tanto in tanto, per vomitare calunnie e menzogne contro il nostro partito?

Non solo per questo. Vi è stata anche la necessità di evitare che le parole pronunciate dal consigliere missino fossero conosciute dai lettori.

Perchè qualsiasi cittadino, non pregno di faziosità, come i pennivendoli de « LA STAMPA » le avrebbe condivise ed idealmente sottoscritte.

Pubblichiamo, pertanto, il testo integrale del discorso del Cap. Maina, domandando all'opinione pubblica che ci segue ed a quella che non ci segue, se una frase, anzi una sola parola di tale discorso possa essere, sul piano della onestà e dell'obiettività, sottoposta a censura.

La livida faziosità de « LA STAMPA » sarà documentata una volta di più.

« Signor Presidente, egregi Colleghi!

Anche se non appartenessi al movimento politico al quale mi onoro di appartenere, anche se in quei tragici giorni della guerra fratricida mi fossi trovato dall'altra parte della barricata, dalla parte privilegiata dei vincitori, sinceramente non mi sentirei, per personale, intima convinzione, di approvare la distribuzione di libri che comunque parlino di episodi della guerra civile ai fanciulli delle nostre scuole. (A questo punto i comunisti ed i socialisti hanno cominciato a schiamazzare tentando di impedire con urla scomposte e minacce il prosieguo dell'intervento del Consigliere del MSI: visti vani i loro sforzi, i socialcomunisti hanno abbandonato l'aula per protesta continuando i loro clamori nell'attiguo corridoio). Onestamente non mi sentirei — sempre se fossi stato dall'altra parte della barricata — di confermare con l'autorità paterna ciò che i figli possono apprendere da questi libri e cioè che in una tragica parentesi storica gli italiani improvvisamente si divisero in due parti: da una parte tutti i buoni, tutti gli eroi; dall'altra parte tutti i traditori. Soprattutto non mi sentirei di confermare ai miei figli che anche i Caduti si possono, anzi si devono dividere in buoni e cattivi, in martiri e criminali.

Fino a quando continueremo, signor Presidente ed egregi Colleghi, ad alimentare con queste iniziative la spirale dell'odio tra i figli della stessa Patria? Vogliamo che i nostri

figli conoscano ciò che è stato fatto da una parte di italiani o vogliamo che i nostri figli conoscano la verità?

In quest'ultimo caso non sarei contrario alla distribuzione di questi libri semprechè, contemporaneamente, i ragazzi abbiano la possibilità di leggere anche altri libri che illustrino i motivi ideali che mossero gli italiani dell'altra parte. Ne citerò uno, di Don Angelo Scarpellini. E' una raccolta di lettere di ragazzi a cui restavano poche ore di vita. In queste lettere, non una parola di odio o di rancore, solo amore e perdono. Amore per la Patria servita con fedeltà sino alla fine — pur prevedendo facilmente quale potesse essere la fine — perdono per chi doveva troncargli la vita.

Leggo nella delibera che si tratta di una iniziativa di alto valore morale. Iniziativa di alto valore morale far sapere ai figli come si scannarono i propri padri? Far sapere, ad esempio, come fu portata a termine una brillante azione di guerriglia in cui rimasero dilaniati, nell'attentato al treno sul quale viaggiavano, oltre trenta alpini della « Monterosa », ragazzi delle nostre province, ragazzi di leva, classe 1925?

Non sarebbe di più alto valore morale far leggere ai

(Continua in 2ª pag.)

## PROPOSTA DI LEGGE

Sono state finalmente iscritte all'ordine del giorno della Camera le proposte di legge presentate da alcuni gruppi di deputati per la pensione agli ex combattenti che è stata tante volte promessa dal governo, ma non è mai stata discussa dal Parlamento, proprio perchè il governo ha sempre cercato di rinviare il problema.

Riportiamo il testo del progetto di legge presentato a suo tempo da Cruciani, Servello, Delfino, Abelli e altri deputati del M.S.I.

ART. 1. — A chi abbia partecipato alla guerra libica 1911-1912, al primo conflitto mondiale 1915-1918 e alle successive guerre ed abbia maturato il sessantesimo anno di età è concessa una pensione pari ai minimi dell'I.N.P.S.

ART. 2. — Il servizio prestato è riconosciuto ai fini della determinazione della pensione. Tale periodo di servizio dovrà essere integrato, ai medesimi fini, da quel numero di anni che si renderà necessario per raggiungere il diritto a pensione, ai sensi delle norme vigenti in materia di assicurazioni sociali.

ART. 3. — Nel caso di morte del pensionato, di cui alla presente legge, spetta una pensione al coniuge ed ai figli superstiti, secondo le norme in vigore nell'assicurazione obbligatoria per la vecchiaia e i superstiti.

ART. 4. — Lo Stato assume a suo carico:

a) la contribuzione integrativa per conseguire il minimo occorrente per la pensione, tenuto conto della disposizione di cui all'articolo 25 della legge 4 aprile 1952, n. 218;

b) l'onere complessivo derivante al fondo per l'adeguamento delle pensioni istituito con legge 4 aprile 1952, n. 218.

I contributi di cui alle precedenti lettere a) e b) saranno calcolati nella misura settimanale corrispondente alla classe minima di retribuzione.

ART. 5. — Per la liquidazione, il pagamento delle pensioni e i ricorsi, si intendono richiamate le disposizioni di legge in vigore nell'assicurazione obbligatoria per la vecchiaia.

Auguriamoci che nel cinquantenario dell'entrata dell'Italia in guerra che scade appunto il 24 maggio di quest'anno, lo Stato italiano voglia concedere ai suoi più fedeli servitori questo riconoscimento che è certamente più morale che materiale, ma che i vecchi combattenti accoglierebbero con tanta gratitudine.

## MARILENA GRILL: PRESENTE!

Era nata nel 1928; aveva appena compiuto 16 anni quando venne trucidata (a liberazione avvenuta!), a Torino, all'alba del 3 maggio 1945.

Sedici anni! Adolescenza acerba in cui i primi desideri sconosciuti, nel germoglio della vita, danno i primi brividi incompresi e fanno sì che l'immaginazione spazi nel vicino futuro e guardi in un mondo di fantasie e di affetti desiati...

Ma c'era la guerra e la piccola Marilena non sentiva che un richiamo: quello della Patria. Voleva rendersi utile, voleva *servire*. Puntò i piedini, sorrise coi suoi occhi luminosi e languidi, infinitamente buoni e insisté. Venne acccontentata e, in via del tutto eccezionale, ammessa nel Corpo ausiliario femminile della R.S.I. a soli 15 anni; una tra le più giovani. Vesti la divisa agognata: maglione di lana da «marò», giubbotto di panno e gonnellina (le nostre ausiliarie non portavano calzoni alla «suffragetta»), calzò il basco che le conferiva un'aria biricchina e più infantile ancora. Era all'alba della vita; tutto pareva sorriderLe. Si ebbe gli incarichi più acconci alla Sua età: visitare i feriti, portare sigarette e generi di conforto ai combattenti e così via.

Non era una spia, come purtroppo venivano definite le ausiliarie. Marilena Grill era Marilena Grill, indossava la Sua divisa senza ostentazione, senza albagia e la divisa rispettava. Non aveva nulla da nascondere, non si era dato un nome fasullo, clandestino o spurio per mimetizzarsi; nella R.S.I. gli pseudonimi-nascondino non esistevano. Si lottava a viso aperto a fronte alta perchè si era nel vero.

La vita scorreva anche tra preoccupazioni, rinunce, sacrifici tra lampi di gioia e momenti di dolore, ondeggiando come ondeggiavano le imprese guerresche. La lotta era impari, il tradimento allignava dappertutto.

Per delazione, Marilena venne «catturata» come una belva il 28 aprile (quando gli altri avevano «vinto»). Venne barbaramente martoriata, sevizata, percossa indicibilmente per cinque dolorosi lunghi giorni, fino a che chiuse gli occhi per sempre sulle brutture terrene. Gli aguzzini ridevano e risero del loro eroico sadismo (che avrebbe fatto arrossire gli scioani, i pellirossa ed i cinesi pur maestri in fatto di torture...).

Peccato non sapere se, a quei guerrieri, abbiano conferito una medaglia d'oro al valore.

Ora Marilena è in Cielo, fra gli angeli e sorride, lieta di aver dato la Sua giovane esistenza per la Patria tanto amata e d'essersi immolata per l'Idea che non muore, per una fiamma che «dolorando arde».

Sulla Sua tomba stanno incise queste semplici parole:

MARILENA GRILL

26-9-1928

3-5-1945

Amore - Patria - Sogno

Il martirio l'incise con la sua fiamma

ebbe la vita di un fiore

ha il destino delle stelle.

Ardeno illumina.

G. B. Ruspaggiari

## Affermazioni della Cignal alla Viberti

Il 15 corrente si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alle Officine VIBERTI di Torino, elezioni molto importanti e per il rilievo dell'Azienda, e per la possibilità, che esse offrivano, di conoscere il pensiero dei lavoratori nel periodo più acuto della crisi.

Non vi sono stati spostamenti notevoli; è sintomatico, però, il fatto che, nonostante la riduzione del numero degli operai, solo la CIGNAL abbia mantenute le sue posizioni e le abbia lievemente migliorate, e che la U.I.L. non abbia ottenuto l'attesa vittoria.

Gli elettori operai sono passati da 784, nel 1963, a 698; i votanti da 672 a 629; i voti della F.I.O.M. da 393 a 350; i voti della C.I.S.L. da 159 a 106; i voti della CIGNAL da 71 a 73.

La F.I.O.M. ha conservato i suoi 4 posti operai e quello impiegati; la Cisl ha mantenuto il suo posto ed altrettanto ha fatto la CIGNAL, nonostante l'attacco concentrico, da più parti.

E' stato riletto il Camerata Eugenio Savio, al quale vanno le nostre congratulazioni ed i nostri auguri, unitamente al caloroso plauso rivolto anche ai Camerati Leccese, Di Tria e Grisorio ed a tutti gli altri che si sono prodigati per l'affermazione della CIGNAL nello stabilimento.

### FIOCO AZZURRO

La casa dell'amico Avv. Gaetano Majorino è stata allietata dalla nascita del secondogenito Carlo.

Al padre ed al nonno, Avv. Carlo Majorino, le affettuose felicitazioni de «Il Dardo».

## Il MSI per i profughi e i sinistrati di guerra

E' stata approvata in questi giorni alla Camera la presa in considerazione e l'urgenza per il disegno di Legge dell'On.le Abelli ed altri deputati del MSI per l'integrazione e la modificazione della legge 27 dicembre 1953 n. 968, relativa alla concessione di indennizzi e contributi per i danni di guerra.

Parrà strano ai più che, a vent'anni dalla fine del conflitto ancora si parli di integrare e modificare la legislazione dei danni di guerra, ma certo meno strano a chi ha seguito l'attività parlamentare dell'On. Abelli il quale in questi ultimi anni ha più volte richiamato l'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica sulla grave situazione dei danneggiati di guerra e dei profughi i quali, per imperfezioni ed inadeguatezza delle leggi in vigore, non potevano ottenere l'equo risarcimento per i danni subiti.

Il progetto di legge presentato dal nostro parlamentare, di cui è ben nota la profonda conoscenza dei problemi di questa categoria risolverebbe, se approvato nella sua interezza, tutte le questioni controverse o sospese.

E' infatti previsto nel documento la soluzione del problema della cittadinanza che viene richiesta solo per il danneggiato e non per i suoi aventi causa, quello delle esclusioni di beni dal risarcimento, limitato al possesso non legittimo; ed ancora molti altri casi di carattere particolare ad ognuno dei quali comunque sono spesso interessati migliaia di sinistrati.

I problemi principali risolti sono però l'estensione della legge 968 a tutti i sinistrati che hanno subito danni non liquidabili in base ad altre norme, come i danni partigiani, le requisizioni alleate e quelle tedesche; una giusta interpretazione dell'articolo relativo alle detrazioni con particolare riguardo a quelle che si riferiscono all'imposta straordinaria sul patrimonio; l'adeguamento delle future liquidazioni al mutato valore della lira con la modifica dei coefficienti cinque e otto in sette e dieci; la retta interpretazione dell'art. 28 sui limiti non solo per l'indennizzo, secondo le norme stabilite dal Consiglio di Stato, ma anche per il contributo, la riapertura dei termini avverso le liquidazioni forfetarie per i comuni supersinistrati e per territori extrametropolitani; la modifica dei pagamenti rateali fissando come ultimo il 1994 (non è un errore di stampa, alcune liquidazioni prevedono già oggi il pagamento dell'ultima rata in quell'anno); la riapertura dei termini per le domande di contributo ed infine l'estensione del coefficiente 15 a tutti i profughi, anche quelli che hanno subito danni in paesi esteri senza richiedere per questi la residenza in Italia al 15-1-1954 come oggi è previsto, e l'esenzione dalle liquidazioni dalle tasse di successione essendo ormai normale che gli incassi li facciano gli eredi, quando non gli eredi degli eredi.

Non rimane che augurarci che anche il governo senta la responsabilità morale di risolvere questo annoso problema e non faccia insabbiare il disegno di legge Abelli alla Camera ma magari, prenda lo spunto per presentare un suo documento al più presto onde venga messa finalmente la parola fine all'elaborazione legislativa sulla materia cosa che, comunque, significherebbe solo poter definire la quasi totalità dei casi in sospeso entro il 1975, trent'anni dopo la fine della guerra.

## Maina contro la spirale dell'odio

(continua dalla 1<sup>a</sup>)

nostri figli le pagine di sublime eroismo scritte dai soldati d'Italia quando gli italiani erano uniti? Atti di eroismo dell'ultima guerra che stupirono e lasciarono ammirato lo stesso nemico».

L'intervento del Cap. Maina, fermo ma pacato e sereno, ha avuto il potere di far rivivere nel nostro Consiglio Provinciale l'atmosfera ciellenista. Infatti, dal Presidente avv. Oberto (dei cui trascorsi fascisti pietosamente non parliamo) ai capi di tutti i gruppi consiliari si levavano voci di esaltazione di Torino città medaglia d'oro della resistenza e di recriminazione per «l'inaudito e criminoso discorso» del nostro Consigliere.

Il Cap. Maina, che per ben 45 minuti ha ascoltato senza batter ciglio le violente requisitorie resistenzialiste dei nostri avversari, ha ripreso la parola ed ha dichiarato quanto segue:

«Non credo certamente di aver commesso un reato dichiarandomi contrario alla distribuzione, ai ragazzi delle elementari, di libri che parlino di guerra combattuta da figli della stessa Patria l'un contro l'altro.

Il mio è stato un invito a superare, soprattutto nelle scuole, i rancori dei padri affinché i fanciulli — almeno loro — si ritrovino fratelli, figli di una sola Italia».

La delibera è stata quindi messa ai voti ed approvata da tutti meno uno.